



Masi:

Autentici falsi

critica d'arte

Un Giudizio

Chi Sono - Alcuni lavori - Un giudizio Vero - Falso

Mi e' parso di visitare un Museo virtuale: alle pareti o visto Modigliani, Miro' Magritte ...

Eppure mi trovavo in un luogo reale ... alcune opere le avevo viste esposte nei Musei o in mostre monografiche, altre le conoscevo dalle riproduzioni sui libri d'arte.

Sicuramente l'interesse che ha spinto Guido Mannini a misurarsi con le opere dei grandi maestri contemporanei e' la necessita' di capire il loro linguaggio e la conoscenza della loro arte, ma anche il piacere di dissacrarle con sottile ironia.

Mannini nel desiderio di mettersi alla "pari" ha la consapevolezza di confrontarsi solo con le tecniche e con i contenuti, l'artista raggiunge, comunque, nell'impasto cromatico la stessa vibrazione emotiva dell'originale misurandosi, nello stesso tempo, in una prova di difficile confronto.

Sono delle opere viste allo specchio, riflesse e rivisitate. Nel guardarle ho ritrovato il fascino e la passione dei grandi maestri..

Ho visitato il sogno di un museo

Prof. Arch. Luciano Cappellari

Mai

CIRIE'- Alcuni doni naturali dormono lunghi sonni prima di essere scoperti, mentre certe passioni che ci portiamo dentro esplodono a volte improvvise con prorompente vitalità. Nella variegata umanità vi sono soggetti che, immedesimando tutto questo, occasionalmente lo arricchiscono con una intelligenza eclettica frutto di affascinanti combinazioni genetiche. Guido Mannini, 27 anni, racchiude in una stupefacente sintesi, questi concetti. Egli ha studiato e lavorato come grafico pubblicitario, casualmente si cimenta con l'arte pittorica. Ma non è un comune hobby quello che scopre. Lui viene travolto dalla rara spinta interiore di cui abbiamo detto, che lo porta, con sempre maggiore fedeltà, ad esprimere perfette copie di quadri dei grandi maestri del Novecento. Non più elaborazioni geometriche e scansioni coloristiche. Addio paesaggi lirici annullati nel tempo. Nessun colore lieve intessuto di luce, nè fiabesche atmosfere dai toni forti tracciate su traiettorie simboliche. Mannini, sa cogliere dai grandi maestri l'energia prima dei loro capolavori, riuscendo quasi a smaterializzarli per capirne e raffigurarne i preziosi messaggi racchiusi.

De Chirico, Matisse, Kandinsky, Magritte, Casorati, Dalì. Per lui non c'è differenza. È questa poliedrica, incredibile predisposizione che colpisce e stupisce l'osservatore: Un anno di lavoro, oltre cinquanta opere;

Ecco l'altra sorpresa: una fecondità produttiva, che non trova facili paragoni e ci lascia a corto di elogi. L'arte - ed il pluritecnico fenomeno pittorico in particolare - agli occhi di chi la segue, appare a volte immediata, a volte enigmatica, in qualche caso interessante, ma spesso, troppo spesso, ripetitiva. Il "dejà vu" finisce per essere l'ovvia conclusione di molte mostre, salvo nobili eccezioni. Il "caso Mannini" riesce anche sotto questo aspetto a sconcertare. Pur trattandosi di opere note o arcinote, i suoi "falsi d'autore" racchiudono "novità" che magnificando le immagini, i colori e persino le sfumature, sembrano dotarle di un nuovo spirito, ed un nuovo messaggio. Mannini non è solo un bravo riproduttore, ma anche un artista all'inizio di un cammino che prevediamo lungo; in grado di offrire insospettabili sorprese. Un artista da apprezzare personalmente prima di porsi in mente insufficienti idee sul suo conto, da qualunque manifestazione critica al suo riguardo provengano.

Questa che avete letta compresa.

franco cortese

Manni